

**Telefono rosa
Cinquemila
casi
di violenza**

Magistrati, medici, avvocati, in poche parole i liberi professionisti dell'Italia «borghese» sono quelli che maltrattano le loro donne. Questo uno degli aspetti più allarmanti emersi dallo studio del cinquemila casi affrontati dal servizio volontario «telefono rosa» nato a Roma il primo febbraio di quest'anno.

Rivelatore di un male sommerso, assai più diffuso di quanto ci si potesse aspettare. Lo Sos per donne maltrattate e violentate, ha evidenziato come la nostra società sia colpita dal fenomeno soprattutto nel ceto medio. Nel corso di questi mesi le volontarie che hanno di volta in volta ascoltato ed aiutato le donne in difficoltà sostengono di aver avuto nella maggior parte dei casi per interlocutrici persone colte, sposate a professionisti, con il problema di maltrattamenti seguiti da minacce e ricatti.

«Non avremo mai pensato che un fenomeno del genere - sostiene Giuliana Del Pozzo, responsabile del servizio - potesse interessare anche lo strato sociale «colto». I problemi di violenza sono di solito connotati ad una situazione di miseria ed ignoranza. E' stata una vera scoperta l'aver scoperto che il fenomeno è largamente diffuso tra persone «al di sopra di ogni sospetto». Mogli disperate, convinte di essere in assoluta balia di uomini crudeli e prepotenti, incapaci di far appello alla loro stessa cultura per rompere quel muro di omertà che le circonda, si sono rivolte a noi come unica ed ultima speranza».

Conoscuto ormai in quasi tutta Italia, il «telefono rosa», che a Roma dispone di un solo numero (06/6791453), ha molti problemi di sopravvivenza ma, forte dei risultati ottenuti, conta di poter egualmente continuare la propria opera.

**Collocamento
Graduatorie
per il lavoro
nel caos**

In ottantamila daranno l'assalto all'ufficio di collocamento. Hanno solo dieci giorni per leggere le graduatorie per le assunzioni nella pubblica amministrazione e per presentare gli eventuali ricorsi. Per gli impieghi che richiedono la licenza media non ci sono più concorsi, ma solo una graduatoria per titoli. Una riforma giustissima, che si scontra però con l'inefficienza dell'ufficio di collocamento. Locali troppo stretti, un sistema informatico insufficiente che contribuisce a ingarbugliare i problemi piuttosto che a risolverli. Di conseguenza gli errori nelle graduatorie saranno molti e i disoccupati non avranno di fatto tempo e modo di controllare che le cose siano fatte per bene.

Per discutere questo problema le organizzazioni sindacali si sono incontrate ieri con il direttore provinciale del lavoro. «Le responsabilità di questa situazione sono del ministero del Lavoro - ha detto il segretario della Cgil di Roma Salvo Messina - che ha sottratto personale agli uffici di collocamento. Si è poi avviato un sistema informatico parzialmente che si somma al normale lavoro manuale, moltiplicando per assurdo i tempi. Ci sono poi le colpe del Campidoglio che ritarda la consegna dei nuovi locali, che permetterebbe di chiudere la sede ormai fatiscente di via Appia. Le critiche del sindacato sono state condivise dal direttore provinciale, ma la situazione non accenna a sbloccarsi. Cgil, Cisl e Uil stanno anche studiando la possibilità di iniziative di carattere legale, per imporre la soluzione del problema.



Manifestazione di inquilini davanti alla sede delle Generali in piazza Venezia

**Le Assicurazioni Generali
rifiutano le richieste
di proroga degli inquilini
Intervento del Comune**

Una giornata di proteste Scendono in lotta anche gli affittuari di Casal Bruciato

**Appello al prefetto
«Ferma la vendita delle case»**

La vicenda delle Generali arriva davanti al prefetto. Il Comune ha chiesto, infatti, un'ordinanza di sospensione delle vendite basata su motivi di ordine pubblico, dopo che la compagnia assicuratrice aveva respinto la richiesta di una proroga dei termini. Intanto gli inquilini hanno manifestato sotto al Senato e alla Camera per ottenere l'intervento del governo. Il Pci porterà la battaglia in Parlamento.

«Non è assolutamente condivisibile l'atteggiamento delle compagnie che non si sono preoccupate di informare il Comune - ha detto Gerace - prima di impegnarsi con altre società per la vendita in blocco. Nascondersi ora dietro al rischio di dover pagare delle penali se non si rispettano i termini è assurdo». Il riferimento è alle Generali, ma il problema, ricorda l'assessore, si sta allungando. «E' necessario l'intervento del ministero dell'Industria e della presidenza del Consiglio - ha aggiunto Gerace - un incontro è stato già chiesto per i prossimi giorni».

Intanto gli inquilini ricattati dalle compagnie assicuratrici e costretti a condizioni d'acquisto esossimamente non cedono. Ieri mattina hanno manifestato in 600 sotto il Senato, ottenendo dalla commissione Lavori Pubblici una sollecitazione alla presidenza del Consiglio perché intervenga nella vicenda e l'invio di un fonogramma al prefetto, in sostegno alla richiesta del Comune. Nel pomeriggio un'altra manifestazione sotto Montecitorio, per chiedere una risoluzione che sospenda la vendita e un decreto legge per regolarizzare i criteri, garantendo mutui agevolati. Il senatore comunista Libertini ha annunciato che porterà la battaglia in Parlamento.

Davanti al Campidoglio, intanto, hanno protestato anche

**Incontro Giubilo - Landi
Campidoglio e Regione:
«Procedure rapide
per i Mondiali del '90»**



Lo stadio Olimpico

Incontro tra «orfanelli» del decreto che accelera le procedure per le opere dei Mondiali. Il sindaco Pietro Giubilo e il presidente della giunta regionale Bruno Landi, accompagnati dalle rispettive «truppe» di assessori, si sono riuniti per concordare l'iniziativa sui problemi più urgenti della capitale e del Lazio. Si è trattato in sostanza di un incontro per «oliare» la macchina delle due istituzioni. Giubilo e Landi, soprattutto se non ci sarà un nuovo decreto, vogliono cercare insieme le strade amministrative più rapide per portare avanti comunque almeno una parte dei progetti messi in cantiere per i Mondiali e per quelli ancora nel cassetto di Roma capitale.

All'incontro non è stata invitata la Provincia, che ha protestato attraverso il vice presidente Silvano Muto, che ha detto che è miope tenere fuori dalle scelte per Roma 117 comuni e un milione e mezzo di abitanti.

Landi ha annunciato l'apertura di un centro per la cultura mediterranea a villa Mondragone. Comune e Regione promuoveranno un osservatorio scientifico ad alto livello per la città futura. Si è poi concordato un calendario di incontri degli uffici tecnici per mettere a punto le iniziative per campionati di calcio.

Giubilo e Landi hanno deciso di avviare una collaborazione molto stretta tra il Campidoglio e la Pisana, non solo sull'emergenza Mondiali, ma su tutti i grandi temi del Campidoglio e della Provincia, che ha presentato attraverso il vice presidente Silvano Muto, che ha detto che è miope tenere fuori

Blitz antidroga

**Eroina e cocaina
per un miliardo
in casa degli spacciatori**

Sembravano essere semplici spacciatori al dettaglio, ma quando i carabinieri hanno perquisito le loro abitazioni è saltata fuori cocaina e eroina purissima, «brown sugar», per oltre un miliardo. Mercoledì, durante un'operazione antidroga nei pressi della stazione Termini, i carabinieri del reparto operativo e del nucleo «Roma centro», hanno sorpreso cinque spacciatori che rifornivano di droga i tossicodipendenti: tre nordafricani e due italiani, Salvatore Pilotta, 29 anni e Domenica Ciani di 26. Addosso avevano circa cento dosi di eroina, ma nella perquisizione della casa dei due italiani, in via Pietro Bembo 39, a Primavalle, gli agenti hanno trovato il resto della droga. Tutti e cinque sono stati arrestati perché sorpresi in flagranza di spaccio di sostanza stupefacente.

Gli agenti del primo distretto hanno arrestato altri sei spacciatori che avevano il centro delle loro operazioni a Trinità dei Monti. Rifornivano

Pittore fermato a Largo Argentina

**Accoltellò Paolo VI
Rispedito in Bolivia**

Tentò di uccidere Paolo VI. All'aeroporto di Manila, il 27 novembre 1970, Benjamin Mendoza, pittore boliviano, ferì il Pontefice al braccio destro. Una pattuglia della mobile lo ha riconosciuto a Largo Argentina. Era a Roma da due mesi. Non aveva il permesso di soggiorno. Per «motivi di sicurezza» ieri è stato espulso dall'Italia. Uscendo dalla Questura ha gridato: «Arrivederci al prossimo Papa che verrà a Manila».

Lo hanno riconosciuto a Largo di Torre Argentina, mentre scendeva da un autobus. Era l'uomo che il 27 novembre 1970 cercò di accoltellare, all'aeroporto di Manila, Paolo VI. L'uomo, Benjamin Mendoza, boliviano, 51 anni, è stato fermato dagli agenti della squadra mobile e condotto in questura dove la polizia ha scoperto che non aveva il permesso di soggiorno. Cosa faceva a Roma? L'uomo, che dice di essere pittore, non ha saputo dare una risposta convincente e, ieri sera, è stato imbarcato su un volo della «Varig» diretto a Rio De Janeiro, da dove partirà per la Paz, in Bolivia.

Quel lontano novembre di diciotto anni fa, Paolo VI fece a Manila, il primo scalo di un viaggio nell'emisfero australe: Filippine, Indonesia, Australia. Il Papa era appena sceso dall'aereo e si stava dirigendo verso il presidente delle Filippine, Marcos e la moglie, Imelda. C'erano cardinali e vescovi venuti da tutto l'Estremo Oriente. Ad un tratto, dalla folla uscì un uomo vestito di un corto scio blu, simile a quello indossato dai cinesi. Arrivato a pochi passi dal Papa, l'uomo levò in alto un pe-



L'attentatore di papa Montini fra due poliziotti

La notizia dell'attentato al Pontefice fece subito il giro del mondo. Era la prima volta che accadeva un fatto del genere. Paolo VI dopo le prime cure si riprese e continuò il viaggio.

L'altro ieri, la pattuglia della Mobile ha riconosciuto Mendoza a Largo Argentina. Gli agenti si sono insospettiti.

Una rapida consultazione con i superiori e, poi, la decisione: espatrio immediato. Per motivi di sicurezza, dice la motivazione ufficiale, in fondo, San Pietro è molto vicina a Torre Argentina. E all'uscita dalla questura l'uomo ha rinfocolato i timori, ripetendo le dichiarazioni di venti anni fa: «Tentavo di uccidere il Papa».

Condannati medici militari

**Lasciarono morire
un giovane
ricoverato al Celio**

Sbattuto come un pacco postale dall'ospedale militare al suo reparto, alla Cecchignola, e viceversa, alla fine il giovane soldato di leva, Giovanni Benacosso, morì dopo essere stato operato per un'ernia strozzata. Successe nove anni fa, ma ieri i giudici della quarta sezione penale della Corte di Cassazione hanno confermato le condanne a 7 mesi di reclusione per omicidio colposo inflitte ai tre medici responsabili del decesso del militare: Salvatore D'Antonio, Francesco Montilli e Tommaso Lisai.

Mentre era in forza alla città militare della Cecchignola, nel 1979, il giovane soldato Giovanni Benacosso cominciò ad accusare seri sintomi di malessere. In caserma i medici praticarono le prime cure al ragazzo, ma nessuno riuscì a capire che si trattava di un'ernia strozzata. Il medico della Cecchignola, Francesco Montilli, lo inviò comunque al Celio, per un controllo. Lì il medico di turno, Salvatore D'Antonio, visitò il

soldato ma lo rispedito al reparto, invitandolo a tornare il giorno seguente. Giovanni Benacosso ritornò alla Cecchignola, ma le sue condizioni di salute iniziarono a peggiorare sensibilmente, fino a quando i medici si resero conto della gravità della malattia.

Al Celio, fu il chirurgo Tommaso Lisai ad operare Giovanni Benacosso. L'intervento riuscì alla perfezione, ma nel giro di pochi giorni il soldato morì. Secondo l'accusa, il chirurgo Lisai si disinteressò del decorso post operatorio del soldato. Quest'ultimo si aggravò e si spense dopo 24 giorni dall'operazione, al policlinico «Umberto I» dove nel frattempo era stato trasferito.

Accogliendo le richieste dell'avvocato di parte civile, Ruggero De Gaetano, i giudici della Cassazione hanno così reso definitive le condanne per i tre medici dell'ospedale militare «Celio», confermando sostanzialmente la sentenza emessa dalla Corte d'appello.

PER UN MONDO NONVIOLENTO
2 OTTOBRE 1988
**IN MARCIA PER LA PACE
da Perugia ad Assisi**

- Disarmo: andare avanti dopo l'accordo di Washington. Contro ogni riarmo sia nucleare che convenzionale.
- Per un nuovo rapporto di cooperazione e solidarietà fra il Nord ed il Sud del mondo.
- Per la pace in Medio Oriente e per il riconoscimento del diritto del popolo palestinese ad una Patria accanto allo stato di Israele.
- Per una nuova solidarietà. Contro ogni forma di intolleranza e razzismo.

PER I PULLMANS TELEFONA ALLA FGCI TEL. 492151
non mancare!
FGCI DI ROMA

SEOUL
per esserci
acquista TV color
LOEWE.
TECNICA MICRODIGITALE
via satellite-stereo-bilingue-televideo alta qualità nella videoregistrazione

DITTA MAZZARELLA
VIALE DELLE MEDAGLIE D'ORO, 108/d - TEL. 38.65.08

MAZZARELLA & SABBATELLI
VIA TOLEMAIDE, 16/18 - TEL. 31.99.16

VENDITA RATEALE SENZA ANTICIPO 36 RATE DA L. 28.000 IN POI

L'Unità
CONTRA OGNI FORMA
DI VIOLENZA, INTOLLERANZA,
XENOFobia E RAZZISMO

**NERO
E NON SOLO!**

Roma 15 ottobre 1988 - ore 21
PIERANGELO BERTOLI
TEATRO TENDA PIANETA
Posto unico L. 13.000 + diritti di prevendita